

NOTA AL TESTO

La presente edizione della guida-racconto *Da Cagliari a Sassari* è condotta su quella del 1882 pubblicata a Sassari dalla Tipografia Azuni (in seguito A): è questa la prima edizione del romanzo, che viene qui assunta come testo base, mentre vengono fornite in nota le varianti più significative con l'edizione del 1902 (Sassari, Tipografia Dessì, 1902; di seguito D).

Sono state conservate alcune caratteristiche del testo originale e in particolare:

- i plurali in *-ie* (quali, ad esempio, *faccie, frecce, guancie, lancie, piogge, quercie, rocce, saccocce, saggie*) e in *-ii* (ad esempio, *dominii*);
- le oscillazioni grafiche (ad esempio, *ave/aveva, giovine/giovane, sacrifici/sagrifici/sacrifici, Marrubio/Marrubiu, ufficiale/uffiziale, volontieri/volentieri*);
- le forme desuete sia ortografiche (ad esempio, *abbuonata, affricano, aggio, anco, bucia, candidezza, canto* (per *angolo*), *cicaleggio, ciriegie, collazione* (per *colazione*), *conchiuse, dessa, differenti, diggià, d'intorni, dritto* (per *diritto*), *ecclissi, familiarità, famigliuola, filiale, figliuola, fisonomia, giovine, griviera* (per *groviera*), *il zio, idilio, intieramente, involto* (per *involucro*), *lagrime, lucri, machinalmente, meco, menomamente, montagnuola, neanche, nullameno, obbietto* (per *oggetto*), *passaggiere, patriotti, poscia, quiete, scappolo, scimia, seco, sutterfugi, testimonia, tuono* (per *tono*), *ulive, un zolfanello, usignuolo, valiggieta, volontieri*) che verbali (ad esempio, *abborrito, abbruciava, attortigliato, cattivarmi, compariscono, eseguisco, eternare, fu inalzata, intuonare, io applaudiva, io aveva, io aveva messe, io aveva pagato, io aveva parlato, io aveva viaggiato, io biasimava, io cercava, io completava, io conosceva, io de-*

testava, io dirigeva, io domandava, io era, io guardava, io poteva, io provava, io reggeva, io ripeteva, io rispondeva, io rivedeva, io sapeva, io sentiva, io scuopriva, io sopportava, io sudava, irruginendosi, parmi, raggirava (per rigrirava), rasciugare, riescirà, sbucciava (per sbocciava), scomparisco-no, susurrarmi);

- l’alternanza di maiuscole/minuscole (ad esempio, *Galleria/galleria, Stazione/stazione, Maestro/maestro*);
- la grafia dei toponimi (*Gonosfanadiga, Marrubio, Pablonis*);
- l’uso della prostesi di *i-* davanti a *s* complicata in parole quali, ad esempio, *ispicchi, istretto*;

Si è invece preferito:

- semplificare e uniformare l’interpunzione: sostituendo il trattino posto a fine frase col punto fermo e all’interno del periodo ove ridondante; inserendo il punto o la virgola quando omessi;
- unire le forme pronominali *glie lo > glielo; glie le > gliele*;
- adottare forme non accentate: *brontolìo, brulichìo, còmplito, episodi, obliò e obblìo, suicidì, zufolìo*;
- trasformare, secondo l’uso corrente, in acuto l’accento segnato grave (ad esempio, in *ché, dacché, dié, finché, giacché, mercé, né, perché, perocché, poiché, postoché, poté, sé, sempreché, talché, Viceré*);
- inserire l’apostrofo dopo l’articolo indeterminativo femminile singolare (ad esempio, *un alienazione, un alterna, un oasi, un occhiata, un ora*);
- adottare sempre la maiuscola dopo i punti interrogativo ed esclamativo;
- sciogliere l’abbreviazione *S.* in *Santu [Lussurgiu], Sant’[Agostino]* e in *San [Michele], L.* in *lire*;
- emendare in casi quali *acompagnata, acquilotto, ai* (per *al*); *alla bella meglio, ammenicoli, colinette, cosi* (per *così*), *d* (presumibilmente per *d’*), *dal* per *da, dò, e* (per *è*), *gia*,

giaque, in mezz'ora quella (per in quella mezz'ora), quà, qual'era, quì, scherzatel, scieglier, si (per sì), sò, sopraciglia, spiaque, stà, vezzegiativo.

Desidero ringraziare Giuseppe Marci, mio Maestro anche di *pedanteria*, e Tiziana Deonette, che mi ha supportato e sopportato in questo faticoso lavoro.

Simona Pilia